



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Relazione della Rettrice
Daniela Mapelli

Inaugurazione 803° anno accademico
Giovedì 13 febbraio 2025, Aula Magna “Galileo Galilei”

Permettetemi di cominciare questo mio intervento ricordando quanto recita il secondo comma del primo articolo dello statuto di ateneo. «L'Università, in conformità ai principi della Costituzione e alla propria tradizione che data dal 1222 ed è riassunta nel motto "Universa Universis Patavina Libertas", afferma il proprio carattere pluralistico e la propria indipendenza da ogni condizionamento e discriminazione basata su motivazioni di carattere ideologico, religioso, politico, economico o fisico. Essa promuove l'elaborazione di una cultura fondata su valori universali quali i diritti umani, la pace, la salvaguardia dell'ambiente e la solidarietà internazionale. Impegna altresì tutti i propri componenti al rispetto di tali principi nonché dei valori della dignità di ciascuna persona, del buon nome dell'Ateneo e del corretto uso delle sue risorse».

Sono parole che introducono un valore che già permea la nostra accademia, ma che vorrei guidasse sempre di più l'operato di tutte e tutti noi e, di conseguenza, il cammino che ci aspetta nell'anno accademico che andiamo a inaugurare: la responsabilità.

La responsabilità è un valore che attraversa ogni ambito della nostra vita, fuori e dentro l'ateneo. Etimologicamente nasce dal latino *respondeo*, ovvero "rispondere". E, in effetti, essere responsabili significa proprio questo: rispondere alle aspettative e alle sfide a cui quotidianamente ci troviamo di fronte. Essere responsabili significa anche riconoscere le conseguenze delle proprie azioni, assumersi il compito di agire con consapevolezza e rispettare gli impegni presi nei confronti di se stessi, degli altri e dell'ambiente che ci circonda. Ma c'è anche un'altra prospet-

tiva, che oggi mi preme sottolinearvi: considerare la responsabilità non solo come un dovere, ma come una preziosa e stimolante opportunità.

Per tutte e tutti noi che facciamo parte di questa comunità accademica, la responsabilità si traduce nell'opportunità di creare, innovare e contribuire al progresso della società. Abbiamo la possibilità di fare la differenza, di usare la conoscenza non solo per comprendere il mondo, ma per trasformarlo. Ogni scoperta scientifica, ogni lezione appresa, ogni relazione costruita rappresenta un ponte verso nuove opportunità, non solo per noi, ma per chi verrà dopo di noi.

In particolare, la responsabilità di noi ricercatrici e ricercatori ci chiama a garantire che i progressi della conoscenza siano guidati dall'etica e dal rispetto per il bene comune, promuovendo un impatto positivo e sostenibile sulla società. Un obiettivo che ci spinge giocoforza oltre il laboratorio, che ci spinge a stringere un patto con la società, l'ambiente e le generazioni future. Il progresso scientifico, per essere autentico, deve essere accompagnato da un profondo senso di etica e consapevolezza dell'impatto delle proprie azioni. Ogni progresso scientifico o tecnologico ha potenziali conseguenze che ognuna e ognuno di noi è chiamato costantemente a valutare.

Dobbiamo valutare, e valutare ancora, i rischi associati ai risultati delle nostre ricerche e considerare le loro possibili ripercussioni negative. Mai come oggi, lo sviluppo di nuove tecnologie, come ad esempio l'intelligenza artificiale, la biotecnologia o l'energia nucleare, deve essere accompagnato da un'analisi dei possibili usi impropri o dannosi. Abbiamo la responsabilità di vigilare sull'uso delle nostre ricerche, evitando che queste vengano impiegate per scopi oppressivi o distruttivi. È nostra la responsabilità di vigilare affinché i risultati delle nostre ricerche non vengano sfruttati, ad esempio, per lo sviluppo di armi o per il controllo sociale. Abbiamo una responsabilità nei confronti della società e questo ci impegna a rendere accessibili i risultati dei nostri studi, con una comunicazione chiara e con un dialogo aperto e costante con la cittadinanza per favorire la comprensione delle implicazioni della scienza e, di conseguenza, la presa di decisioni informate.

Ho voluto mettere l'accento sulla ricerca perché è un fiore all'occhiello del nostro Ateneo. Crescono i fondi dedicati, le opportunità, aumenta il reclutamento. Un dato per tutti: con 32 ERC Grant, dei quali 9 ottenuti nel corso del 2024 siamo il primo ateneo italiano per numero di Grant finanziati nell'ambito del programma Horizon Europe. Ancora una volta, studiose e studiosi hanno scelto l'Università di Padova per svolgere la loro ricerca finanziata dall'Unione Europea, gratificando il nostro Ateneo e sottolineandone l'attrattività, oltre a confermare l'elevata qualità di quell'attività di ricerca fondamentale per immaginare e costruire un futuro migliore per tutte e tutti. Non solo: abbiamo attivi, in totale, 71 progetti Postdoctoral Fellowships finanziati. Grazie alla qualità del lavoro di ricercatrici e ricercatori siamo stati in grado di aggiudicarci, nelle due edizioni dei bandi MUR FIS, 10 Grant che hanno fruttato, al nostro ateneo, 15 milioni di euro. Non mi dilungo: lasciatemi però ringraziare la Fondazione Cariparo, sempre puntuale e attenta nel finanziare la ricerca dell'Università di Padova. Uno dei migliori esempi, fra i tanti, di sinergia con il territorio.

Il costante aumento dell'investimento nella ricerca non è l'unico segnale di crescita. Confermiamo infatti la tendenza che vi raccontavo, da questo podio, lo scorso anno. Cresce, ad esempio, di numero il personale tecnico-amministrativo, che oggi ha raggiunto 2.800 unità, a cui va il nostro forte ringraziamento: persone sempre più preparate e competenti che lavorano e si impegnano per migliorare l'ateneo, per rispondere celermente alle esigenze della ricerca, della didattica e ai numerosi cambiamenti che siamo chiamati ad affrontare. Così come è aumentato il numero del corpo docente, arrivato a quota 2.800. E, ancora una volta, ritocchiamo il nostro record storico di immatricolate e immatricolati, che superano quest'anno quota 23.800. L'Università di Padova vede attualmente la componente studentesca superare le 75.400 unità. A colpire positivamente, a darci un deciso segno di speranza, è l'aumento costante e vigoroso di studentesse e studenti stranieri, che ormai superano quota 8.200, l'11% del totale. Vengono ormai da tutti gli angoli del mondo, ci affidano anni cruciali della loro esistenza. Noi rispondiamo loro erogando un numero maggiore di corsi di studio in inglese, a oggi ben 62 su un totale di 207.

Se mi chiedeste come vedo la nostra università fra dieci, vent'anni, la visione è nitida: sempre più internazionale. Ho definito queste studentesse e studenti una speranza, visto che ci troviamo chiaramente sull'orlo di un crinale che qualcuno chiama inverno, ma io definirei glaciazione demografica. Il nostro Paese si sta preparando ad affrontare una sfida epocale: un declino demografico senza precedenti. Le proiezioni indicano che, entro il 2050, la popolazione italiana potrebbe ridursi significativamente, passando dagli attuali 59 milioni a circa 54 milioni di abitanti. Il calo è attribuibile a diversi fattori, tra cui un tasso di natalità persistentemente basso. Attualmente, il tasso di fertilità è di circa 1,3 figli per donna, ben al di sotto del tasso di sostituzione generazionale fissato a 2,1. Parallelamente, l'aspettativa di vita è aumentata, raggiungendo una media di 83 anni, portando a un invecchiamento progressivo della popolazione. Un trend che ha implicato una riduzione significativa della popolazione giovanile. Nel 2024, la fascia di età 15-24 anni rappresentava solo il 9,6% della popolazione totale, rispetto al 13,5% del 2000. Le proiezioni demografiche indicano che questa percentuale continuerà a diminuire nei prossimi anni. Studentesse e studenti stranieri rappresentano una risposta al calo demografico italiano. Oltretutto apportano, spesso, esperienze e punti di vista diversi, creando delle aule multiculturali che arricchiscono *in primis* studentesse e studenti italiani. Il grande freddo della glaciazione demografica sta per arrivare, ma vi assicuro che stiamo lavorando, e continueremo a farlo, con prospettiva e profondità per contenere l'impatto che colpirà, inevitabilmente, anche l'ateneo patavino.

Saremo, quindi, un ateneo sempre più internazionale. L'Università di Padova guarda al mondo e lo fa anche aiutando studentesse e studenti che provengono da zone di guerra, attraverso – ma non solo – la rete internazionale Scholars at Risk. In questi anni, fra le altre iniziative, abbiamo messo a disposizione borse di studio e facilitazioni per studentesse e studenti afghani e ucraini, solo per citare due zone di tragico conflitto e oppressione. Sottolineo come l'Università di Padova sia un luogo di fervente dibattito dal quale scaturiscono prese di posizione su quanto accade nel Pianeta. Come è successo, ad esempio,

per il conflitto in Medio Oriente. Il nostro Senato Accademico è stato fra i primi in Italia a condannare l'atto terroristico di Hamas, avvenuto il 7 ottobre 2023, e la violenza perpetrata dall'esercito israeliano a Gaza. Immagini, quelle che abbiamo visto provenire dalla Striscia di Gaza, che hanno sconvolto la comunità accademica, tanto da sfociare in un'ulteriore mozione del Senato Accademico, approvata all'unanimità, di condanna e sdegno per i terribili atti di violenza perpetrati, destinando allo stesso tempo borse di studio per studentesse, studenti e docenti delle Università palestinesi che non possono proseguire il loro percorso di studio o la loro attività lavorativa a seguito della distruzione degli atenei di provenienza. Così come siamo stati tempestivi nel condannare il vile e proditorio attacco della Russia nei confronti dell'Ucraina, la cui bandiera – simbolicamente – è stata proiettata sulla facciata di Palazzo del Bo. Penso sia chiaro a tutte e tutti che l'Ateneo patavino, nel rispetto della pluralità di opinioni che lo compone, fa sentire puntualmente e chiaramente la sua voce.

Mi ricollego ai dati in crescita relativi al personale docente, tecnico e amministrativo e alla comunità studentesca, dati che mi invitano a una breve digressione sull'attività edilizia dell'ateneo. La realizzazione di strutture moderne, direi in molti casi all'avanguardia, dove può insegnare il corpo docente, può lavorare il personale tecnico-amministrativo, dove possono svolgere attività laboratoriale ricercatrici e ricercatori, dove ospitare la comunità studentesca, non è una scelta, a ben vedere, ma è un dovere. Risponde all'esigenza manifestata nel corso degli anni da molte persone e risponde, soprattutto, alla domanda sul dove vediamo il nostro Ateneo nei prossimi decenni. Oltretutto non è esatto affermare che l'Università di Padova stia costruendo molto. Noi non stiamo costruendo: semmai stiamo ricostruendo, riqualificando aree della città spesso abbandonate a loro stesse. Non è una specificazione di poco conto: stiamo infatti realizzando opere che hanno un chiaro denominatore comune, ovvero sono a zero consumo di suolo, con totale attenzione e rispetto per la sostenibilità ambientale dei nostri progetti. Sostenibilità ambientale ma anche economica, visto che ogni nuova realizzazione si accompagna a un piano di dismissione di affitti che ne abbatta, e sul medio-lungo periodo

in molti casi azzera, i costi. Una buona parte delle risorse che stiamo utilizzando sono state acquisite grazie ai bandi competitivi del Ministero e ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sui quali è stato fatto, da donne e uomini del nostro Ateneo, un lavoro straordinario, faticoso ma spero gratificante, per il quale voglio ringraziare tutte e tutti.

La gestione ottimale delle opportunità arrivate grazie al PNRR mi ha ricordato quanto sostiene lo scrittore Paulo Coelho: «Un guerriero responsabile non è quello che si prende sulle spalle il peso del mondo. È colui che ha imparato ad affrontare le sfide del momento». Ovviamente ciò non significa sminuire l'importanza di una visione in prospettiva su quanto accadrà, ma ci ricorda come, spesso, il futuro si costruisce sfruttando a pieno le opportunità qui e ora. A proposito di visione, di capacità di affrontare ogni questione con profondità di analisi scevra da ogni pregiudizio, voglio ringraziare, e penso di poterlo dire senza ombra di dubbio a nome di tutte e tutti noi, un collega che ha servito per decenni l'Università di Padova tendendo, come unico fine ultimo, al bene dell'ateneo. Il professor Giancarlo Dalla Fontana, dopo nove intensi anni da prorettore vicario, ha concluso il suo percorso in ateneo, sostituito, nel ruolo, dal professor Parbonetti. Caro Giancarlo – so che ci stai seguendo in streaming – hai saputo confrontarti, e so bene quanto l'hai dovuto fare, con persone e situazioni differenti, mantenendo però per tutte e tutti una riconosciuta autorevolezza, figlia del tuo agire competente, trasparente e orientato al bene dell'ateneo, in cui hai lasciato un segno indelebile: grazie.

Tornando alla responsabilità, questa ricorda a noi docenti l'opportunità non solo di trasmettere conoscenza e competenza ma anche di sviluppare il senso critico, la libertà di pensiero, di formare cittadine e cittadini più liberi e consapevoli. La responsabilità di noi docenti va quindi ben oltre l'aula, nel momento in cui trasmettiamo valori etici e di cittadinanza attiva e contribuiamo all'evoluzione del sapere della società.

In un mondo in cui l'intelligenza artificiale sta diventando sempre più diffusa e accessibile noi docenti abbiamo il dovere di riflettere su quale sia il nostro ruolo nella trasmissione del sapere. Il digitale ha completamente trasformato il nostro rapporto con la memorizzazione delle nozioni, la ricerca delle informazioni è ora immediatamente accessibile in modo smaterializzato e in ogni situazione, l'intelligenza artificiale generativa è in grado di rispondere e di organizzare le informazioni in forma logica e coerente. Non dobbiamo certo aver timore di quella che è un'inevitabile evoluzione.

Come Ateneo abbiamo progettato, messo a punto e reso disponibile all'intera comunità accademica Lucrez-IA, primo strumento di intelligenza artificiale generativa basato sul modello Claude di Anthropic realizzato da un'Università pubblica italiana, che si basa su una struttura che è, nel suo genere, la più grande in Europa. Lucrez-IA si integra perfettamente anche con Moodle per fornire *chatbot* intelligenti specifici per ogni corso che offrono supporto 24 ore su 24. La capacità multilingue di Lucrez-IA garantisce un accesso inclusivo per la nostra base di utenti diversificata a livello globale. Ricercatori e ricercatrici possono ora utilizzare gli avanzati strumenti di analisi documentale di Lucrez-IA per il proprio lavoro. Tutto questo è stato raggiunto nel rispetto dei più alti standard di riservatezza dei dati, sicurezza e integrità etica, pilastri dell'adozione responsabile dell'intelligenza artificiale.

Il mondo attorno a noi si evolve e lo fa con grandissima velocità. Di conseguenza, sta a noi adattarci a questo nuovo scenario: nelle nostre aule la trasmissione delle meta-competenze o competenze trasversali diventa una sfida che non possiamo più rimandare. Dobbiamo essere in grado di promuovere in studentesse e studenti un pensiero critico e una capacità di analisi che insegni loro a valutare le informazioni, a formulare domande appropriate e a mettere in dubbio le risposte preconfezionate. Dobbiamo essere in grado di formare studentesse e studenti pronti all'adattabilità e alla flessibilità, in un mondo in rapida evoluzione, nel quale le competenze tecniche apprese oggi potrebbero diventare obsolete in pochi anni.

Dobbiamo quindi essere pronti a fornire gli strumenti per sviluppare la capacità di rispondere ai cambiamenti, di aggiornare le proprie competenze e di imparare continuamente. L'abilità di "imparare a imparare" è una delle competenze più cruciali in un mondo influenzato dalle nuove tecnologie e dall'intelligenza artificiale. Coltivare questa abilità permette di diventare flessibili e di crescere continuamente. Investire nel miglioramento del proprio apprendimento non solo arricchisce la propria conoscenza, ma apre anche infinite opportunità di sviluppo personale e professionale.

E sull'apprendimento permanente il nostro ateneo continua a investire, con ottimi risultati. Uno per tutti, l'incessante aumento di persone iscritte ai nostri master e corsi di perfezionamento. Dopo aver superato, nel 2023-2024, quota tremila, le iscritte e gli iscritti ai corsi iniziati in questo anno accademico sono circa 3.500. Allo stesso modo abbiamo cominciato a erogare corsi focalizzati su tematiche nuove e di frontiera, progettati per una rapida e agevole fruizione, rivolti a professioniste e professionisti che vogliono aggiornare e ampliare le proprie conoscenze disciplinari, competenze tecniche o abilità personali trasversali la cui acquisizione viene certificata digitalmente tramite le micro-credenziali.

Noi ora siamo consapevoli che le soluzioni ai problemi complessi emergenti richiedono una collaborazione tra esperte e esperti di diverse discipline, e abbiamo la grande opportunità di creare ambienti di apprendimento e ricerca che favoriscano l'interdisciplinarietà, promuovendo la collaborazione tra scienze umane, scienze sociali, scienze naturali, ingegneria e tecnologia. E, infine, dobbiamo costantemente favorire la creatività e l'innovazione. L'intelligenza artificiale è straordinaria nel replicare processi già esistenti o nell'ottimizzare soluzioni note, ma la creatività e l'innovazione rimangono dei campi in cui l'intelligenza umana è ancora insuperabile. Diventa quindi fondamentale fornire spazi e strumenti per sperimentare, incoraggiare il pensiero divergente e permettere alle nostre studentesse e ai nostri studenti di esplorare nuove idee e approcci, combinando conoscenze multidisciplinari.

La responsabilità verso gli altri diventa, quindi, anche l'opportunità di costruire comunità più forti e inclusive. In un'epoca in cui le divisioni sembrano prevalere, abbiamo il privilegio e l'occasione di essere un esempio di collaborazione, rispetto e solidarietà. Un'opportunità che nessuna e nessuno di noi vuole lasciarsi scappare. Qui, all'Università di Padova, possiamo dimostrare che lavorare insieme, ascoltarsi e valorizzare le differenze non è solo possibile, ma è la strada, l'unica strada, per immaginare e costruire un futuro migliore.

E voi, care studentesse e studenti, avete la responsabilità e l'opportunità di raccogliere il testimone della conoscenza e di usarlo per affrontare le sfide globali con coraggio, creatività e determinazione. Il futuro che, insieme, stiamo costruendo, è il vostro futuro, non il nostro.

Nel corso di questo anno accademico, invito tutte e tutti voi quindi a riflettere su come possiamo trasformare la responsabilità in opportunità. Come possiamo, ognuna e ognuno di noi nel nostro ruolo specifico, rispondere alle sfide attuali trasformandole in occasioni di crescita, come possiamo rendere l'Università di Padova un luogo non solo di eccellenza accademica, ma anche sempre più di ispirazione e speranza.

Permettetemi infine di concludere con un augurio. Che questo nuovo anno accademico sia un viaggio che possa arricchirci, farci crescere, che siano mesi pieni di significato per tutte e tutti noi. Mi auguro anche che sia un anno che possiamo affrontare con la rinnovata consapevolezza che ogni nostra azione, ogni nostro pensiero, ogni nostro sforzo contribuiscono a definire non solo chi siamo, ma anche chi possiamo diventare, come individui e come comunità.

E con sguardo curioso, responsabile e rivolto al futuro dichiaro aperto l'ottocentesimo Anno Accademico dell'Università di Padova.

